



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 17 maggio 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Politiche sociali, bufera sulla legge mancano i fondi: rottura tra i poli

Il testo del provvedimento
privo di copertura finanziaria
Nulla di fatto in Consiglio

Paolo Mainiero

Poteva essere una prova generale del patto bipartisan e invece sulla legge per la dignità e la cittadinanza sociale si è consumata in consiglio regionale la rottura tra maggioranza e opposizione. Risultato: l'approvazione delle modifiche alla legge è slittata alla prossima seduta perchè il testo arrivato in aula era privo della copertura finanziaria. «Dilettanti allo sbaraglio», accusa il centrosinistra. «No, solo una questione di procedure», ribatte il centrodestra. Sta di fatto che la legge è stata rinviata in commissione Bilancio.

È stato il presidente della commissione Politiche Sociali Antonia Ruggiero a illustrare la misura che introduce tra le novità un fondo unico regionale per i non autosufficienti (anziani e disabili) che sarà gestito dai Comuni (si prevede uno stanziamento iniziale di 200mila euro). Tra le novità anche una ridefinizione dell'Ipab (Istituto Pubblico Assistenza e Benefi-

cenza). La Ruggiero, rispondendo alle critiche del Pd, ha poi precisato che lo scioglimento dei piani sociali di zona è la diretta conseguenza di una norma voluta dal governo Monti e non dipende da una volontà della Regione. Ma la novità che dovrebbe portare maggiori benefici alle casse regionali è stata sottolineata dall'assessore alle Politiche sociali Ermanno Russo. «Con le modifiche alla legge - dice - si mette finalmente ordine nel settore socio-sanitario definendo in maniera appropriata i target delle prestazioni, distinguendo quelle di natura sociale da quelle più costose di natura strettamente sanitaria con un risparmio significativo per tutti. Il nostro impegno sarà rivolto all'integrazione socio-sanitaria che presto vedrà allineati gli ambiti sociali ai distretti sanitari». Polemico il centrosinistra. «Se in un'aula pronta a discutere le modifiche a una legge importante come quella sulla dignità sociale non si arriva neanche a votare perchè manca la relazione tecnica finanziaria, allora bisogna prendere atto che, pur volendo collaborare su tematiche di rilievo, siamo di fronte a un maggioranza di dilettanti allo sbaraglio», ha detto Anita Sala (Idv). «Le accuse sono in-

fondate - ribatte il centrodestra - perchè il rinvio in commissione è dettato esclusivamente da una questione di procedure. Del resto la copertura finanziaria è già stata individuata».

Intanto ieri il gruppo del Pd, dopo lo strappo di Corrado Gabriele e i distinguo di Antonio Amato e Antonio Marciano sul metodo su cui è nato il patto bipartisan, ha ritrovato l'unità. «C'è piena sintonia sulla condivisione di un'agenda e sulla centralità del consiglio - dice il capogruppo Peppe Russo -. Dopo due anni Caldoro ha riconosciuto la crisi e ha chiesto comportamenti politici adeguati. Il Pd, nella distinzione dei ruoli, ha il dovere di dare risposte di governo ai drammatici problemi della Campania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Il centrosinistra

attacca

la maggioranza

«Siete dilettanti»

La replica

«Solo questioni

tecniche»

Dignità sociale, slittano le modifiche alla legge

VITALIZI "ANTICIPATI", NUOVA STRETTA: ARRIVA UNA PROPOSTA DI LEGGE DI AVETA

NAPOLI. Le modifiche alla legge sulla dignità e cittadinanza sociale slittano alla prossima settimana. È quanto scaturito dalla seduta del consiglio regionale: in provvedimento non ha ricevuto il via libera della commissione Bilancio e per questo ci si è aggiornati al 24 maggio, quando ci sarà anche il dibattito sulla crisi con il governatore Stefano Caldoro. Tra le novità, l'istituzione di fondo unico regionale per i non autosufficienti (anziani e disabili) che sarà gestito dai Comuni: la commissione Bilancio quantificherà le risorse, che potrebbero aggirarsi intorno ai 200mila euro. Tra le novità anche una ridefinizione dell'Istituto pubblico assistenza e beneficenza. E l'assessore Ermanno Russo ha sottolineato che «con questa legge si mette finalmente ordine nel settore socio-sanitario definendo in maniera appropriata i target delle prestazioni. Passa an-

che un ordine del giorno delle consigliere del Pd Angela Cortese e Rosa D'Amelio sulla cancellazione «dai programmi scolastici di molti importanti autori meridionali e di scrittrici di tutta Italia, completamente rimosse dalle antologie dei licei italiani per decisione del gruppo di lavoro chiamato dal Ministero a dettare le indicazioni nazionali, eredità del governo Berlusconi. Con l'ok all'ordine del giorno il Consiglio si impegna ad inviare al ministero dell'Istruzione una formale richiesta di integrazione delle indicazioni nazionali con autori del Sud e con autrici di tutte le regioni italiane». Intanto, Carlo Aveta (La Destra) presenta una proposta di legge per abolire la possibilità per i consiglieri regionali di chiedere l'anticipazione dell'assegno vitalizio, dopo la cessazione del mandato, fin dal compimento del 55esimo anno di età. Nella relazione, l'esponente del

centrodestra ricorda «che il privilegio era stato abolito per eletti per la prima volta già dall'ottava legislatura. Appare fin troppo evidente il contrasto con le norme nazionali in materia pensionistica, considerando che un cittadino comune non può andare in pensione mediamente prima del 65esimo anno di vita. È altrettanto chiaro che tale norma riservi ai consiglieri regionali della Campania un potenziale privilegio non riconosciuto agli altri cittadini». Non solo vitalizi, però. I consiglieri dell'Udeur Sandra Lonardo e Ugo de Flaviis hanno presentato una proposta di legge per la prevenzione delle malattie dentarie. In pratica, senza costi aggiuntivi per la Regione, si chiede ai direttori generali delle Asl di adottare gli atti necessari all'erogazione di servizi di igiene dentale.

mape

Centro direzionale

Spese socio-sanitarie rinviate al 24, nella seduta prevista sulla crisi



Assise regionale

Cittadinanza sociale, fumata nera in Consiglio

NAPOLI (Io.le.) - Slitta alla prossima seduta del Consiglio regionale il varo delle modifiche alla legge sulla dignità e la cittadinanza sociale dopo il nulla di fatto di ieri. Sulla questione è nato un polemico botta e risposta tra Pd e Pdl. Ad avviare la discussione, in aula, è stata la presidente della sesta commissione, quella alle Politiche Sociali, **Antonia Ruggiero**, spiegando che la misura introduce tra le novità un fondo unico regionale per i non autosufficienti che verrà gestito dai comuni. L'ammontare delle risorse da destinare alla misura verranno stabilite dalla commissione Bilancio e potrebbe trattarsi di circa ma 200 mila euro. La misura, inoltre prevede anche una ridefinizione dell'Ipab, l'Istituto Pubblico Assistenza e Beneficenza. In aula, è intervenuto in merito alla legge sulla dignità sociale anche l'assessore regionale alle Politiche

sociali, **Ermanno Russo**. *“Con questa legge - ha detto - si mette*

finalmente ordine nel settore socio-sanitario definendo in maniera appropriata i target delle prestazioni, distinguendo quelle di natura sociale da quelle più costose per la collettività di natura strettamente sanitaria con un risparmio significativo per tutti. Il nostro impegno - ha proseguito l'assessore - sarà ora rivolto all'integrazione socio-sanitaria che presto vedrà allineati gli ambiti sociali ai distretti sanitari”. La polemica contro il Pd da parte della Ruggiero è scattata subito dopo la decisione di rimandare l'approvazione della proposta alla prossima seduta, fissata per giovedì 24 quando, nel pomeriggio, secondo la comunicazione data in chiusura dal presidente di turno dell'assemblea, **Biagio Iacolare**, ci sarà

anche il dibattito sulla crisi alla presenza del governatore, **Stefano Caldoro**. *“È davvero grave che un partito come il Pd che cerca di accreditarsi come alternativo al governo provinciale e regionale - ha sostenuto - dopo*

aver peraltro lasciato ferite indelebili a seguito delle sue precedenti esperienze, mistifichi in maniera tanto goffa e proditoria l'adeguamento della legge sulla dignità sociale, alla finanziaria 2010. Con la finanziaria 2010 - ha proseguito concludendo la Ruggiero - i consorzi sono soppressi a partire dal mese di giugno 2011 prevedendo la sostituzione dei Consorzi di Servizi Sociali con unioni di comuni o aziende speciali atte allo svolgimento dei servizi stessi. E' davvero un atto grave creare inutili allarmismi”.

La denuncia Cisl Il sostegno assegnato senza rispettare la legge «Diritto allo studio negato a troppi disabili»

Il diritto allo studio per gli alunni diversamente abili? A Napoli e provincia è "a fisarmonica", nel senso che il rapporto previsto dalla legge di un insegnante di sostegno ogni due studenti con disabilità viene determinato in base a criteri che non sono uguali per tutti. Escoppia la protesta. Se ne fa portavoce il segretario generale della Cisl Scuola di Napoli Rosanna Colonna, con una dura lettera inviata alla dirigenza dell'amministrazione scolastica provinciale. «In qualsiasi modo - sottolinea Colonna - si leggano i dati, risultano poco chiari i criteri adottati che sembrano del tutto arbitrari. Nonostante la richiesta di corre-

zione, non si è proceduto, e questo comporta palesi discriminazioni al diritto allo studio di numerosi alunni con disabilità, con conseguenti gravi ripercussioni sulle loro problematiche, sulle famiglie e sullo stesso personale docente erroneamente individuato».

Qualche esempio rende chiaro il caos esistente. Le leggi 296 del 2006 e 244 del 2007 (Finanziaria) hanno fissato il rapporto medio parametrato di 1 insegnante ogni 2 alunni in difficoltà. All'istituto comprensivo Marotta i docenti sono 8, gli alunni 29, con un rapporto di 1 a 3,6; al circolo didattico Napoli 87 ci sono 13 inse-

gnanti e 30 alunni, con un rapporto di 1 a 2,3; al Cuoco 12 docenti e 31 studenti, al Montale 9 e 23, al De Amicis di Pozzuoli 9 e 25, all'istituto comprensivo VIII sempre di Pozzuoli 12 e 37, a Quarto secondo circolo 12 e 46.

I criteri di assegnazione, insomma, sono del tutto incomprensibili. «Ancora una volta - aggiunge il segretario generale Colonna - il comportamento dell'amministrazione risulta inadeguato. Ci riserviamo perciò qualunque azione atta a garantire i diritti degli alunni e del personale così ingiustamente compromessi». La vicenda, in caso di mancato dietro front della dirigenza, quasi sicuramente finirà

con ricorsi alla Magistratura per ristabilire il corretto rapporto tra docenti e disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In classe Disabili senza sostegno durante le lezioni

Un coordinamento per le attività di recupero che presto saranno supportate da contributi interministeriali

Scuola, una rete contro la dispersione in campo Comune e maestri di strada

UN GIOVANE che abbandona la scuola costa allo Stato circa 2 milioni, secondo l'ufficio scolastico regionale. Un dato economico che incide sui bilanci delle amministrazioni comunali, soprattutto in Campania dove il tasso di dispersione è scoraggiante. Nasce così a Napoli una rete per le attività sull'inclusione scolastica, coordinata dall'assessore comunale alla Scuola Annamaria Palmieri. Strategie unitarie per un obiettivo comune, incoraggiare i giovani a non abbandonare la scuola, che presto saranno supportate dal contributo del gruppo interministeriale, costituito dai ministri Fabrizio Barca, Annamaria Cancellieri, il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria e il maestro di strada Cesare Moreno.

In Campania, e soprattutto a Napoli e provincia, il tasso di dispersione scolastica è drammatico: meno 35 per cento per gli studenti della provincia, in Campania il tasso di evasione si attesta sul 29,9 per cento ma arrivano al 45 per cento i ragazzi che lasciano i banchi degli istituti tecnici. Per questo il Comune ha riunito i progetti più riusciti che da

A Napoli e provincia il tasso di abbandono si attesta sul 35 per cento, sul 29,9 in Campania

tempo operano sul territorio e li ha collegati in un coordinamento, con l'obiettivo di diffondere i progetti migliori (per ora confinati a due municipalità) a tutti i quartieri della città. A cominciare dal progetto "E vai", realizzato dall'associazione Maestri di strada con il finanziamento totalmente privato della Fondazione San Zeno, rivolto a 200 ragazzi della terza media e 50 delle scuole superiori della VI Municipalità, attualmente in corso e in

programmazione anche il prossimo anno. Sotto monitoraggio anche gli sportelli di counseling psicologico per le situazioni di disagio familiare, attivo in 15 scuole dell'infanzia e 4 asili nido, grazie ad una convenzione tra amministrazione e dipartimento di Neuroscienze della Federi-

co II. «La scuola è un luogo per apprendere - afferma il sindaco Luigi de Magistris - ma è anche un'alternativa, un laboratorio. La scuola e la strada vanno bene insieme, non penso che quest'ultima sia necessariamente pericolosa. In certi casi è meglio della televisione». «La scuola non ce la può fare da sola - spiega l'assessore Palmieri - ha bisogno di un sostegno. Non dobbiamo pensare di sostituirla ma di supportarla e sorreggerla. Il nostro convitato di pietra è la politica istituzionale che ha tagliato le risorse e ha trasformato in peggio la scuola». «La dispersione scolastica avviene più in alto che in basso - conclude Cesare Moreno, uno dei più noti maestri di strada, ideatore del progetto Chance - bisogna battere strade vicine all'anima dei ragazzi e aiutarli a non abbandonare, stare loro vicino. Per questo abbiamo a bilancio 250 mila euro, offerti dalla Fondazione San Zeno. Al Comune non abbiamo chiesto un euro. Domani (oggi, ndr) stesso andrò a Roma per parlare con il sottosegretario Rossi-Doria e vedere come organizzare un lavoro più ampio».

(tiziana cozzi)

La scuola, il progetto Il Comune lancia E-Vai, previsti anche sportelli di ascolto per aiutare gli alunni

Dispersione scolastica, tornano i maestri di strada

Scatta il monitoraggio a Ponticelli e Chiaiano anche sulle elementari
Giuliana Covella

«La scuola è uno dei primi beni comuni della nostra Costituzione. Sono tanti gli istituti che ho visitato in questo primo anno di attività, molti dei quali sono percepiti come punto di riferimento, laboratorio e alternativa dove scuola e strada si possano incontrare. Venerdì approlleremo il bilancio e la scuola sarà una delle nostre priorità». Così il sindaco di Napoli Luigi De Magistris a margine della presentazione del progetto E-VAI contro la dispersione scolastica, un fenomeno che registra il 29,9% di studenti che abbandonano la scuola in Campania e, dato ancor più allarmante, il 35% nella provincia di Napoli. «A Napoli - ha continuato il primo cittadino - non esistono scuole di serie A e B. I risultati più positivi vengono proprio dai plessi dei quartieri popolari, dove i ragazzi giocano in strada, ma soprattutto dove vivono bambini che hanno sogni e pensieri molto profondi». Il progetto, che in via sperimentale partirà negli istituti della VI e dell'VIII municipalità, per poi estendersi alle altre, prevede misure di intervento su: attività ricognitiva e predittiva del fenomeno; sportelli di ascolto per le famiglie con assistenza e counseling psicologico; monitoraggio delle azioni svolte con l'associazione Maestri di strada; azioni di sostegno promosse dal Comune tramite la comunità scientifica e diretta alle scuole perché dialoghino tra loro. «Prima di manifestarsi come dispersione il problema si chiama disagio - ha detto Annamaria Palmieri, assessore all'Istruzione del Comune di Napoli - . Ecco perché bisogna comincia-

re con la ricognizione delle cause di questo disagio, che richiede particolare impegno sin dalla scuola primaria». Fanno ben sperare, secondo Luisa Franzese, dell'USR Ambito Territoriale XI Napoli, le misure previste dal Governo Monti sulla riduzione del fenomeno soprattutto al Mezzogiorno. «Abbiamo istituito un gruppo di lavoro - spiega - con i ministri Barca e Cancellieri, insieme a Cesare Moreno dei Maestri di strada, per affrontare il problema. Spesso gran parte dei minori che evadono la scuola sono "parcheggiati" a casa perché figli di genitori separati. Primo campanello d'allarme sono le assenze brevi e saltuarie, un segmento importante che consente di guardare la dispersione all'origine. Inoltre - ha aggiunto Franzese - va tenuto conto del fatto che uno studente che abbandona la scuola, nell'arco di 40 anni di vita lavorativa, costa tra uno e due milioni di euro». Municipalità pilota per l'avvio del progetto è quella che accorpa i quartieri di San Giovanni, Barra e Ponticelli. «Sulla scia del progetto Chance - spiega Santina Parrella, coordinatrice di Maestri di strada - nove scuole medie e due istituti superiori della VI municipalità hanno avviato il progetto E-VAI, nell'ottica che solo professionisti dell'educazione possano affrontare le difficoltà di questi ragazzi e aiutarli a gestire conflitti ed emozioni». Icona dei maestri di strada, Moreno ha sottolineato come «il problema della dispersione sia ultra complesso da punto di vista logistico, scientifico e della formazione dei volontari, soprattutto per la carenza di fondi. Talvolta le risorse umane, specie gli operatori, che hanno un'età media di 27 anni, sono più importanti di quelle economiche. Ora disponiamo di circa 250mila euro, ma ci auguriamo che le istituzioni facciano di più». Prioritario infine, il ruo-

lo degli sportelli d'ascolto aperti in 15 scuole dell'infanzia e 5 asili nido nelle dieci municipalità, come ha spiegato Paolo Valerio, del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università Federico II.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati choc

In provincia di Napoli il 35% di alunni non riesce a finire la scuola dell'obbligo



L'iniziativa Il progetto del Comune parte in via sperimentale a Ponticelli

» | **Il sottosegretario**

Fuga dai banchi Ecco il piano Rossi Doria

NAPOLI — Per contrastare la dispersione scolastica, che in provincia di Napoli, secondo i dati del Censis relativi al 2010, tocca il 35% ed in Campania arriva al 29%, è indispensabile che le istituzioni locali e nazionali facciano rete ed elaborino progetti seri. Il Comune di Napoli, insieme con il Governo e l'associazione «Maestri di strada», mette in campo la sua strategia operativa, che si dirige in quattro direzioni. La prima: attività di ascolto delle famiglie; sportelli di counseling psicologico, destinati ai genitori, sono infatti attivi nelle scuole comunali. Sono il risultato di una convenzione che è stata promossa dall'amministrazione comunale col Dipartimento di Neuroscienze dell'Università Federico II. Seconda iniziativa:

il monitoraggio delle attività del progetto «E-Vai» dei Maestri di strada nella VI municipalità. Un piano, quest'ultimo, che riprende ed adegua Chance, ma che è finanziato da fondazioni private. Ancora: azioni di sostegno per il dialogo tra comunità scientifiche e scuole e incrocio dei dati delle frequenze saltuarie nella materna e nella primaria con i fenomeni di dispersione. Iniziative ambiziose, presentate ieri in conferenza stampa a Palazzo San Giacomo, per le quali, tuttavia, non è ancora possibile quantificare le risorse: il bilancio del Comune di Napoli è infatti in fase di approvazione. Per ora, ci sono le dichiarazioni d'intenti del sindaco de Magistris, il quale ieri ha garantito che la scuola sarà una delle priorità del documento contabile. Gli ha fatto eco Annamaria Palmieri,

assessore comunale alla Scuola: «Dopo anni in cui si è discusso del tema dell'inclusione scolastica, è il momento di imprimere una svolta mettendo al centro la scuola e i processi di inclusione».

Fabrizio Geremicca



Scuola, evasione record in città

di Claudia Sparavigna

«Un'iniziativa importante che vede impegnate le istituzioni e i Maestri di strada, in prima linea contro la dispersione, per l'inclusione. La scuola è un luogo non solo dove si insegna e si impara, ma punto di riferimento sociale in tutti i quartieri». Queste le parole con cui il Sindaco di Napoli Luigi de Magistris, ha salutato l'incontro con l'assessore alla Scuola e Istruzione, Annamaria Palmieri, Luisa Franzese dell'Ufficio Scolastico Regionale-Ambito Territoriale XI Napoli e Cesare Moreno, Associazione Maestri di Strada sulla dispersione scolastica. Sono molti, purtroppo i casi di abbandono scolastico a Napoli e in Campania, dove l'abbandono scolastico è fortemente legato a situazioni di disagio sociale e familiare. Secondo i dati del Censis, si arriva addirittura fino a picchi di abbandono scolastico del 35% in provincia di Napoli, con punte del 45% nei primi anni degli istituti tecnici, perciò servono misure urgenti a partire dalle prime classi. Il Comune di Napoli, insieme con il Governo e l'associazione Maestri di strada, mette in campo la sua strategia operativa, che si dirige in quattro direzioni. In primo luogo si fa un'attività di ascolto delle famiglie, tramite sportelli d'ascolto all'interno delle stesse scuole, ben quindici negli asili e quattro nei nidi, che stanno portando alla luce diverse problematiche sociali. C'è poi il monitoraggio delle attività del progetto "E-Vai" dei Maestri di strada nella VI municipalità, che consente agli operatori di entrare nelle scuole e lavorare con gli insegnanti per dare sostegno ai ragazzi che passano dalla scuola media alle superiori, così che non rinuncino all'apprendimento scolastico. Al momento, il progetto riguarda circa duecento allievi di sei terze medie e sessanta alunni di due istituti superiori, prevalentemente studenti dei primi anni. Ci sono anche azioni di sostegno per il dialogo tra comunità scientifiche e scuole e incrocio dei dati delle assenze saltuarie nella materna e nella primaria con i fenomeni di dispersione.

Gli investimenti, in termini economici, per le iniziative non sono ancora stati stabiliti, ma, come ha fatto sapere lo stesso de Magistris, tra le priorità del bilancio comunale la scuola è al primo posto. Dopo anni in cui si è discusso del tema dell'inclusione scolastica, per l'assessore all'Istruzione Annamaria Palmieri è arrivato il momento «di imprimere una svolta mettendo al centro la scuola e i processi di inclusione. Sono fenomeni, il disagio, la dispersione e l'abbandono - ha aggiunto la Palmieri - che vanno sconfitti all'interno delle scuole». Per sopperire ai numerosi tagli che il Governo ha inflitto al settore dell'istruzione, i Maestri di strada hanno creato una rete di associazioni, tra le quali la Fondazione San Zeno, che finanzia il progetto "E-Vai", per sostenere economicamente le iniziative proposte. «Quando si lavora con la scuola le risorse economiche spesso sono più importanti di quelle materiali - ha sottolineato Cesare Moreno di Maestri di Scuola - Abbiamo a bilancio 250mila euro e una struttura che si occupa di raccogliere fondi che servono per tutte le attività». Il problema della dispersione, ha infine spiegato Moreno, va affrontato da molteplici punti di vista: logistico, scientifico, della formazione dei professionisti e dell'interazione tra ragazzi e professionisti.

RIIONE SANITÀ STOP AD ISOLAMENTO E PAURA

Mano, ecco il progetto per le donne disagiate

Nasce nella municipalità di Stella San Carlo all'Arena il progetto Mano, destinato alle donne che vivono un disagio. Il progetto sarà presentato oggi, alle 16, presso la sede del Centro La Tenda al Rione Sanità, dove alla presenza dell'assessore comunale alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli e del presidente della municipalità Giuliana Di Sarno (*nella foto*), verrà inaugurata la prima Assemblea delle donne della III municipa-



lità. L'obiettivo è quello di far uscire le donne dall'isolamento in cui spesso vivono per diversi motivi, confrontandosi e proponendo iniziative condivise di reciproco aiuto. Per questo motivo è stato scelto per il progetto l'acronimo Mano (Municipalità Amica Nuove Opportunità) nell'ottica cioè di dare una mano e ricevere una mano. «L'idea nasce – come afferma Di Sarno – innanzitutto dal mio status di donna che mi permette di guardare alla vita delle altre donne con maggiore obietti-

tà e comprendere, considerando anche il ruolo politico che da mesi rivesto, le reali e gravi ripercussioni che la crisi generale ha avuto e continua ad avere soprattutto su mamme, mogli, figlie, lavoratrici, precarie e disoccupate. Dal confronto con Marcella Torre, Laura Bismuto, Sara Petricciuolo e Valeria Vespa, le consigliere donne della nostra municipalità, è emersa con forza la convinzione che qualunque inadeguatezza delle politiche e dei servizi pubblici ricade violentemente sulle donne. Da qui la necessità di far partire proprio dall'istituzione più prossima al cittadino e più radicata sul territorio la creazione di un gruppo di aiuto e sostegno, in cui dalla reciprocità e dai bisogni anche più semplici sia possibile superare ostacoli che ci impediscono di "uscire dalle crisi"».

La proposta**«Tasse
più leggere
sulle donne
al lavoro»**

ROMA — Abbassare il peso fiscale sulle coppie di coniugi, diminuendo l'aliquota marginale sul secondo reddito, se la moglie decide di lavorare. È una delle proposte contenute nel rapporto del Fmi in cui emerge in particolare la preoccupazione di far recuperare all'Italia il gap del lavoro femminile, il più basso dei paesi Ocse. Oltre a quella di favorire l'occupazione dei più giovani, la «generazione perduta» come torna a definirla il Fmi. Le donne dunque. L'idea di agire sul Fisco per incoraggiare il loro

ingresso al lavoro non è nuova, sulle pagine del Corriere della Sera ne hanno parlato Alberto Alesina e Pietro Ichino. Ma l'ipotesi di agire sulla



Il ministro Elsa Fornero
tassazione marginale del
reddito della donna che

abbandona il ruolo di angelo del focolare per entrare nel mondo del lavoro è destinata a far discutere. Se non altro perché chiama in campo la famiglia e il reddito familiare. Il Fmi non parla del distacco

dell'Italia dal resto dei paesi industrializzati solo per quel che riguarda le donne ma anche i giovani e i lavoratori temporanei. La riforma del mercato del lavoro, messa a punto dal ministro Elsa Fornero, ha spiegato il Fondo nel documento conclusivo della sua missione annuale, «dovrebbe

essere approvata velocemente per ridurre l'incertezza e incoraggiare nuove assunzioni». La riforma, secondo l'organizzazione di Washington, «faciliterà l'assunzione di giovani lavoratori» e permetterà «di ridurre il gap tra lavoratori a tempo indeterminato e determinato» oltre a consentire «di affrontare il problema dell'alto livello di disoccupazione dei giovani e delle donne».

S.Ta.© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Annamari Palmieri: "Politiche per produrre una vera svolta"
'E-vai', sfida all'abbandono scolastico

NAPOLI (fr.pa.) - L'abbandono dei banchi di scuola a Napoli, secondo il Censis è al 35%. Per contrastare questo fenomeno il Municipio partenopeo ha messo in campo alcune strategie e iniziative, in sinergia con il governo e l'associazione 'Maestri di strada'. Queste attività prevedono l'ascolto delle famiglie, il monitoraggio delle attività del progetto 'E-Vai', azioni di sostegno per il dialogo tra comunità scientifiche e scuole e incrocio dei dati delle fre-

quenze saltuarie nella materna e nella primaria con quelli relativi alla dispersione. Questa la base delle iniziative che il primo cittadino **Luigi De Magistris** definisce come molto importanti. "La scuola - ha reso noto il numero uno di Palazzo San Giacomo - è un luogo non solo dove si insegna e si impara, ma è un riferimento sociale in tutti i quartieri". A presentare le politiche amministrative per contrastare la 'fuga dai banchi' è stata l'assessore

all'Istruzione, **Anna Maria Palmieri**: "Il tema dell'inclusione scolastica è il nodo intorno al quale si è dibattuto per anni senza riuscire a porre rimedio ai preoccupanti dati sulla dispersione. Noi vogliamo produrre una svolta mettendo la scuola al centro dei progetti e processi di inclusione e rifiutando l'idea che essa venga sconfitta e sostituita invece che sorretta e supportata". Il Comune per sconfiggere la dispersione scolastica 'ci mette la faccia'.

GARANTE DEI DETENUTI -

Carcere leggero, struttura pesante. Quale modello architettonico per la funzione costituzionale del-



la pena. Il garante dei diritti dei detenuti della Regione Campania, **Adriana Tocco** promuove il convegno in programma oggi dalle ore 9.30 presso l'Università di Napoli Federico II, Facoltà di Architettura, in via Monteoliveto 3, Napoli. Intervengono il preside di Architettura alla Federico II **Claudio Claudi De Saint Mihiel**, il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, il presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro** (nella foto) e il provveditore regionale amministrazione Penitenziaria **Tommaso Contestabile**, **Giovanni Tamburino**, capo dipartimento amministrazione penitenziaria, **Alfonso Sabella**, direttore generale delle Risorse, beni e servizi del Dap, **Angelo Sinesio**, commissario delegato piano carceri, **Corrado Marcetti**, direttore fondazione "Giovanni Michelucci", **Mauro Palma**, del consiglio europeo per la cooperazione nell'esecuzione penale, **Paolo Giardiello**, presidente Consulta cultura della Facoltà di Architettura Università Federico II.

In breve

CARCERE PESANTE

Alla facoltà di Architettura dell'Università Federico II a Palazzo Gravina convegno sul tema «Carcere leggero, struttura pesante». Annunciati interventi, tra gli altri, di Giovanni Tamburino, Angelo Sinesio, di Luigi de Magistris, sindaco di Napoli e Stefano Caldoro, governatore della Campania.

Università Federico II,
*facoltà di Architettura, via Monteoliveto,
Napoli, ore 9.30*

INIZIATIVA DELL'ASSESSORE TOMMASIELLI

C'è il registro della associazioni giovanili

Il Comune di Napoli rende pubblico l'Avviso che invita le Associazioni Giovanili ad iscriversi al Registro cittadino istituito in seguito all'approvazione da parte del Consiglio Comunale della delibera a firma dell'Assessore alle Politiche Giovanili, Pina Tommasielli. «Il Registro delle associazioni giovanili è un importante strumento di azione per i giovani e per l'Amministrazione - spiega l'assessore Tommasielli - la sua funzione supera quella della semplice ricognizione delle realtà giovanili esistenti sui territori. Risponde alla necessità di rendere operativi i progetti dei giovani ed apre la finestra di dialogo tra l'istituzione e i tantissimi giovani che intendono partecipare attivamente alla realizzazione delle politiche giovanili cittadine». «Il registro e l'associazionismo giovanile - aggiunge Tommasielli - si candidano ad essere lo strumento per far sì che le risorse economiche a disposizione, pur con i numerosi tagli, vadano direttamente in capo ai giovani, in maniera evidente e pubblica. Il Comune si rende semplice supporto tecnico e "facilitatore" amministrativo per servizi che non calano dall'alto, ma che siano progettati e realizzati dai giovani per i giovani».

Aperto a tutti il registro comunale per le associazioni giovanili

NAPOLI - Il Comune di Napoli ha reso pubblico ieri l'avviso che invita le associazioni giovanili ad iscriversi al Registro cittadino istituito in seguito all'approvazione da parte del Consiglio della delibera in materia a firma dell'assessore alle Politiche Giovanili, **Pina Tommasielli**. *"Il Registro delle associazioni giovanili è un importante strumento di azione per i giovani e per l'Ente - spiega l'assessore Tommasielli - la sua funzione supera quella della semplice ricognizione delle realtà giovanili esistenti sui territori. Risponde alla necessità di rendere operativi i progetti dei giovani"*.

«DIVERSAMENTE UGUALI»

Nella Sala Auditorium del Nuovo Palazzo di Giustizia al Centro Direzionale di Napoli la giornata di formazione intitolata «Diversamente uguali vent'anni di L. 104/92: esperienze e problematiche a confronto», organizzata dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli in occasione della presentazione del volume «Noi diversamente uguali», realizzato da Unità Sindacale Falcri Silcea per i tipi dell'editore Cuzzolin.

Nuovo Palazzo di Giustizia,
Centro Direzionale di Napoli, ore
11.30-15

Sepe con Bhatti, martire cristiano in Pakistan

Anche Sepe alla presentazione del volume sul politico asiatico ucciso in un attentato terrorista. È stato definito un martire della libertà religiosa: Shahbaz Bhatti, ministro delle minoranze pakistano ucciso in un attentato nel marzo del 2011. A lui è dedicato un libro «Shahbaz Bhatti. Vita e martirio di un cristiano in Pakistan», scritto da Roberto Zuccolini e Roberto Pietrolucci (pubblicato dalle Edizioni Paoline) che sarà presentato domani, alle 17, nella chiesa di San Pietro Martire (piazzetta Ruggiero Bonghi, nei pressi della Facoltà di Lettere della Federico II a Porta di Massa). All'incontro, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio, intervengono, insieme agli autori del li-

bro, il cardinale Crescenzo Sepe, Paul Bhatti, consigliere del primo Ministro del Pakistan per gli Affari delle Minoranze e fratello di Shahbaz; Luigi Rossi, dell'Università di Salerno. Coordina Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso della Cei. Paul Bhatti, che ha raccolto l'eredità spirituale del fratello, durante la visita a Napoli sarà ricevuto alle 16 dal presidente del Consiglio Comunale di Napoli, Raimondo Pasquino.

Il libro ripercorre la storia di un uomo, un cristiano, un martire: Shahbaz Bhatti, ministro per le Minoranze del Pakistan, ucciso a soli quarantadue anni, mentre attraversava senza scorta il centro di Islamabad. Bhatti non cercò la

morte, ma non volle rinunciare alla sua battaglia per i deboli e gli oppressi. Era un cattolico innamorato del suo Paese, a grande maggioranza musulmana, ma casa di significative minoranze e credeva nella cultura della pacifica convivenza scritta nelle sue origini. Per questo, nonostante le pesanti minacce ricevute, scelse di non abbandonarlo vivendo per gli altri fino alla fine. A un anno dalla sua morte, che fece indignare il mondo, questa prima biografia - ricca di documenti e testimonianze dirette - permette di ripercorrere tutta la sua vita, dall'adolescenza fino alle tante conquiste civili ottenute per le minoranze.

re.cro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PRESENTAZIONE

Shahbaz Bhatti, storia di un martire

"Shahbaz Bhatti. Vita e martirio di un cristiano in Pakistan" di Roberto Zuccolini e Roberto Pietrolucci (Edizioni Paoline) si presenta domani alle 17 nella Chiesa di San Pietro Martire, piazzetta Ruggiero Bonghi adiacenze via Porta di Massa. Il libro racconta la storia di un uomo, un cristiano, un martire: Shahbaz Bhatti, ministro per le Minoranze del Pakistan, ucciso il 2 marzo 2011, a soli quarantadue anni, mentre attraversava senza scorta il centro di Islamabad. A un anno dalla sua morte, che fece indignare il mondo, questa prima biografia - ricca di documenti e testimonianze dirette - permette di ripercorrere tutta la sua vita, dall'adolescenza fino alle tante conquiste civili ottenute per le minoranze. A parlare della sua figura, insieme con gli autori, ci saranno il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli; Paul Bhatti, Consigliere del Primo Ministro del Pakistan per gli Affari delle Minoranze; Luigi Rossi Università di Salerno. Coordina Gino Battaglia, direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei.

Il convegno Al «Pascale» scienziati a confronto sul rapporto tra neoplasie e alimentazione

Ecco il ragù anticancro, «ricetta» degli oncologi

Lo studio: il 30% dei tumori provocato da cattive abitudini alimentari

Patrizia Marino

Dal ragù all'olio extravergine: la prevenzione anticancro si fa a tavola. Le regole sono state dettate non da chef stellati ma da scienziati provenienti da tutto il mondo che ieri alla presentazione del convegno internazionale «advances in nutrition ad cancer» hanno esposto le loro tesi. Alla conferenza stampa che si è svolta nella sala giunta di Palazzo San Giacomo erano presenti Vincenzo Zappia oncologo e presidente del congresso, che aprirà i suoi lavori lunedì alle 15 nell'Aula Magna della Federico II in via Partenope, i professori Mario Mancini, Salvatore Panico, Giuseppe Castello, Gaetano Lombardi, Tonino Pedicini direttore generale del Pascale e l'assessore Lucarelli.

Il congresso (che si concluderà venerdì 25) è promosso da Arfacid onlus, dall'Istituto nazionale dei tumori di Napoli Pascale, dal Cnr, da diversi dipartimenti universitari della Sun, della Federico II e dall'Istituto degli Studi filosofici e ha il

patrocinio delle istituzioni locali e dell'Accademia nazionale dei Lincei. Secondo alcune ricerche, come riferito, il ragù decantato da Eduardo ha effetti benefici sulla salute proprio grazie alla sua lunga preparazione e all'utilizzazione di olio extra vergine di oliva. Contro il cancro, come sottolineato da Zappia, è importante rispettare alcune regole fondamentali per una corretta alimentazione perché, secondo i dati, il 30 per cento dei tumori è correlato direttamente o indirettamente ad essa.

Poche ed essenziali le regole da seguire: mantenersi magri e attivi; limitare il consumo di alimenti ad alta densità calorica e di bevande zuccherate;

cibarsi prevalentemente di alimenti di provenienza vegetale, verdure e cereali; limitare il consumo di carni rosse; no a bevande alcoliche; poco sale; per le donne allattare i figli; non fumare. Alcune di queste raccomandazioni, come sottolineato, valgono anche per chi già combatte con il cancro. Durante il convegno, inoltre, sarà presentato il vademecum redatto dal Fondo mondiale per la ricerca sul cancro. «Si tratta - ha detto l'assessore Lucarelli

- di un'iniziativa importante per Napoli e per la comunità scientifica napoletana per la sua capacità di aggregare i nostri eccellenti centri di ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congresso

Sarà anche presentato il vademecum del Fondo mondiale per la ricerca



Il «Pascale» L'Istituto in prima linea nella prevenzione

ca».

Medicina Lo rivela uno studio realizzato da scienziati internazionali **Il ragù, formidabile anticancro**

Il ragù napoletano è tra le ricette del «menù anticancro» che sarà presentato a Napoli in occasione del convegno internazionale *Advances in nutrition and Cancer 3* (21-25 maggio). A det-

tare le regole di una sana alimentazione saranno scienziati che arriveranno nel capoluogo campano da tutto il mondo. La manifestazione, presieduta dal prof Vincenzo Zappia, è promossa — tra

gli altri dall'Istituto nazionale dei tumori di Napoli Pascale, dal Cnr, dalla Sun e dalla Federico II.

A PAGINA 5 Merone

«Il ragù? Efficace anticancro» Scoperta dei medici del Pascale

«L'olio di oliva potenzia le sue proprietà se cotto col pomodoro» A Napoli due giorni di lavori su «Advances in nutrition and Cancer 3»

NAPOLI — Altro che verdure crude, soia e trifoglio rosso. Per prevenire i tumori a tavola vanno abbandonati i pregiudizi e spalancate le braccia al ragù. Al piatto principe della tradizione partenopea che — è dimostrato — aiuta a prevenire l'insorgenza di tumori, purché venga preparato con olio extravergine d'oliva.

Il cinema di Totò, il teatro e la poesia di Eduardo De Filippo hanno ampiamente celebrato questo trionfo in salsa di pomodoro, del quale però ora anche la scienza riconosce i benefici. Se ne discuterà nel corso della terza edizione del convegno internazionale «Advances in nutrition and Cancer», promosso da Arfacid onlus, Istituto nazionale dei tumori Fondazione Pascale, Cnr, Seconda università di Napoli, Federico II e dall'Istituto degli Studi filosofici, con il patrocinio dell'Accademia nazionale dei Lincei. Al convegno, presieduto dal professor Vincenzo Zappia, sono attesi esperti, docenti e ricercatori in arrivo da tutto il mondo che si confronteranno a Napoli e a Mercogliano dal 21 al 25 maggio.

E' proprio nella cottura con il pomodoro che l'olio extravergine manifesta alcune delle sue proprietà più significative, in

barba a chi sostiene che è meglio consumarlo a crudo. Durante la cottura di una salsa o un ragù l'attività antiossidante dell'alimento non diminuisce per effetto del trattamento termico, ma addirittura aumenta a fine cottura. Studiando la risposta antiossidante dell'organismo dopo l'ingestione di alimenti a base di olio-pomodoro è stato anche dimostrato che solo l'uso dell'olio extravergine ha questi effetti fisiologici. Se si utilizza un olio di semi (ad esempio di girasole) al posto dell'extravergine, la miscela olio-pomodoro non ha insomma lo stesso effetto positivo.

Dunque il segreto di lunga vita del ragù starebbe proprio nella lunga cottura, che priva i tessuti vegetali e animali delle vitamine, ma allo stesso tempo che permette all'olio extravergine di manifestare a contatto con il pomodoro le sue proprietà positive come antiossidante, anticancro e di protezione cardiovascolare.

Durante la cinque giorni napoletana, verrà sottolineato il contributo della ricerca italiana in questo settore e saranno anticipate le linee guida per una corretta alimentazione. Perché per conquistare la salute a tavola non basta certo con-

sumare solo fumanti piatti di ziti conditi con un sugo fragrante di basilico.

A Napoli verrà presentato il vademecum redatto dal Fondo mondiale per la ricerca sul cancro. Alla stesura hanno partecipato 150 ricercatori, epidemiologi e biologi di circa 50 centri di ricerca fra i più prestigiosi del mondo. Fre le regole indicate lo svolgimento di una attività fisica quotidiana, il consumo di cibi vegetali, la limitazione di bevande alcoliche, sale, carni rosse e alimenti ad alta densità calorica, il divieto di fumo. Tra una restrizione e l'altra, concessi un paio di bicchieri di vino al giorno e, di tanto in tanto, una frittura. I bimbi andrebbero inoltre allattati al seno fino ai sei mesi di vita.

«Il cancro viene ormai considerata una catastrofe epigenetica - spiega il professor Vincenzo Zappia -. E' dimostrato che le sane abitudini di vita influenzano l'espressione di centinaia di geni nell'arco di pochi mesi, così come gli alimenti spazzini allontanano i radicali liberi. Oggi è stato scientificamente dimostrato che il 30 per cento dei tumori è correlato direttamente o indirettamente alla dieta. Una corretta alimentazione e uno stile di vita adeguato sono i capisaldi della prevenzione»

ne oncologica».

I lavori si apriranno il 21 maggio alle 15.30 presso l'Aula Magna della Federico II in via Partenope, alla presenza del presidente del Cnr, Luigi Nicolais. Le sessioni scientifiche proseguiranno presso l'aula Romolo Cerra del Pascale. Il 22 maggio nei viali dell'Istituto dei tumori verrà allestito il mer-

catino dei prodotti tipici della Coldiretti. Il 25 maggio la chiusura presso il Centro Crom di Mercogliano con una giornata dedicata agli effetti benefici dell'olio extravergine d'oliva.

«Si tratta - ha detto l'assessore comunale Alberto Lucarelli - di un'iniziativa importante per Napoli e per la comunità scien-

tifica napoletana per la sua capacità di aggregare i nostri eccellenti centri di ricerca».

Anna Paola Merone

Gli organizzatori

Organizzatori: l'Istituto nazionale tumori, Cnr, Sun e Istituto per gli studi filosofici

Fondo anticancro

Nella due giorni verrà presentata una guida del Fondo mondiale ricerca sul cancro

PREVENZIONE ECCO TUTTI GLI ALIMENTI CON AZIONE ANTIOSSIDANTE E DI PROTEZIONE CONTRO IL CANCRO. INCONTRO CON GLI ESPERTI DEL PASCALE

Ragù napoletano, ecco la ricetta per combattere il tumore

Il ragù napoletano è tra le ricette del «menù anticancro» che sarà presentato a Napoli in occasione del convegno internazionale "Advances in nutrition and Cancer 3" che si svolgerà dal 21 al 25 maggio. Arriva alla terza edizione l'iniziativa che riunirà professori universitari e scienziati provenienti da tutto il mondo i quali tratteranno il tema del comportamento alimentare come forma di prevenzione al cancro. L'evento, presieduto dal professore Vincenzo Zappia e promosso dall'Arfacid onlus (Associazione di Solidarietà Sociale e di Promozione degli studi sul Cancro, l'Invecchiamento e le Malattie Degenerative) vanta la collaborazione di molti enti tra cui l'Istituto nazionale di Napoli Fondazione Pascale, diversi dipartimenti universitari della Sun e della Federico II, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, la Regione Campania, la Provincia e il Comune di Napoli. «Ventisette lezioni, due tavole rotonde in cinque giornate» spiega il professor Zappia, attualmente direttore scientifico dell'Arfacid e professore di Biochimica e Biofisica della Seconda Università di Napoli - non vuole essere un convegno qualsiasi ma un vero e proprio evento che possa vedere impegnata tutta la città di Napoli». Durante le cinque giornate, dunque, verrà sottolineato il contributo della ricerca italiana in questo settore e verranno anticipate le linee guida per una corretta alimentazione. Oggi è stato scientificamente dimostrato che il 30 per cento dei tumori dipendono direttamente o indirettamente dalla dieta; uno stile di vita adeguato e un'alimentazione sana, fatta propriamente di frutta, verdura e legumi evitando il troppo sale, carni rosse e insaccati, risultano essere i capisaldi della prevenzione oncologica. Benefici effetti invece pare arrivino dal famoso ragù napoletano di cui, le ultime e più interessanti ricerche scientifiche, attestano proprietà positive con azione antiossidante, di protezione anticancro. «Si parla del diritto alla salute» afferma l'assessore ai Beni Comuni Lucarelli - un tema in cui i soggetti pubblici, che hanno le maggiori responsabilità, devono giocare un ruolo importante. C'è bisogno di un legame



forte tra prevenzione, formazione e informazione. Il cittadino-continua non deve essere considerato solo un consumatore, ha diritto di essere informato correttamente e, in questo, il continuo bombardamento pubblicitario non aiuta. Perciò il mio auspicio è che il risultato di un convegno così importante e altamente formativo non rimanga fruizione solo degli accademici, ma sia a servizio di tutti i cittadini».

Secondo alcune ricerche, come riferito, il ragù decantato da Eduardo ha effetti benefici sulla salute proprio grazie alla sua lunga preparazione e all'utilizzazione di olio extra vergine di oliva.

Dalila De Felice

POGGIOREALE. GLI AMBULANTI CONTRO LO SPOSTAMENTO DEGLI STAND. LEBRO: BENE CONFRONTO CON LE ISTITUZIONI

Caramanico, mercatino finisce in commissione

Sul tavolo della discussione torna il mercato del Caramanico. Il tema, lasciato in sospeso dopo l'ultimo vertice del 24 aprile scorso, è stato ripreso ieri dalla Commissione Urbanistica e dalla Commissione Lavoro e Commercio, che si sono riunite alla presenza dell'assessore all'Urbanistica Luigi De Falco e dell'assessore Al Lavoro e Commercio Marco Esposito.

All'incontro hanno preso parte anche Nino Sorrentino, delegato dell'assessore alle Politiche sociali e Raffaele Marra, delegato commercio IV Municipalità e il Comitato dei mercatali del Caramanico.

Dopo una breve introduzione del presidente della Commissione Lavoro Antonio Crocetta, che ha riepilogato la vicenda, - è scritto in una nota - la parola è passata ai due assessori, i quali hanno precisato che un eventuale intervento sarà finalizzato esclusivamente al miglioramento delle condizioni del mercato. I consiglieri intervenuti (Lebro, Vernetti, Moretto, Fucito, Santoro, Coccia, Fiola) hanno chiesto chiarimenti agli assessori sulla volontà dell'Amministrazione di mantenere l'attuale localizzazione del mercato, come richiesto dai rappresentanti dei 567 operatori, e tutelare così una forte realtà commerciale, fonte di reddito per oltre mille persone. La preoccupazione dei mercatali nasce dalla stesura delle linee di azione del piano di commercio su aree pubbliche contenute nella delibera di giunta 219 dello scorso aprile che ipotizza una delocalizzazione del mercato. Il comitato dei mercatali ha ribadito che lo spostamento del mercato comporterebbe un calo dei profitti e hanno lamentato che l'Amministrazione, per la redazione del Piano Commerciale, non li ha consultati nonostante siano commercianti su aree pubbliche con atti concessori decennali. L'assessore De Falco ha chiarito che il project financing in corso con la società Agorà non ha mai preso in considerazione l'area del Caramanico, ma solo la parte circostante nella quale rientra anche lo spazio utilizzato dagli operatori del mercato come parcheggio. È il piano regolatore a prevedere che nella zona del Caramanico non debba esserci un mercato. L'assessore Esposito, nell'ottica di tutelare una realtà conveniente e funzionale per tutti, ha precisato che un eventua-

le spostamento dei box mercatali, non prioritario al momento, riguarderebbe la vicina area dell'ex Macello, in modo da non danneggiare le attività commerciali. In conclusione, il presidente Iannello ha richiamato la competenza del Consiglio sul piano di riorganizzazione dei mercati cittadini, richiamando la necessità di assicurare gli operatori sulla definitiva collocazione del mercato. Sulla questione del Caramanico è intervenuto anche il capogruppo dell'Udc in Comune, David Lebro: «Proficua riunione in cui è discusso nuovamente di quello che sarà il destino del Mercato del Caramanico, mettendo a confronto le istanze degli operatori commerciali con gli assessori De Falco ed Esposito». «La questione - spiega Lebro - è nata dal fatto che l'Assessore Esposito, nel progettare le linee di azione per la riorganizzazione dei mercati cittadini, ha ipotizzato, in maniera del tutto non condivisibile, uno spostamento, se pur non immediato, del mercato del Caramanico nell'area dell'ex Macello a causa dei futuri lavori di ampliamento del Centro Direzionale».

COMUNE PER IL 2012 BUDGET RIDOTTO DI 10 MILIONI DI EURO PER LA MUNICIPALIZZATA

NapoliServizi, confermati tagli stipendi

Anche nel prossimo bilancio previsionale per il 2012 Palazzo San Giacomo conferma i tagli a Napoliservizi. Meno 10 milioni di euro sul budget della municipalizzata che anche quest'anno, come nel 2011, sarà di 52 milioni di euro. «I livelli occupazionali non saranno toccati», assicurano dall'assessorato Bilancio. Ma certamente il nuovo clima di austerità instaurato con l'avvento della giunta de Magistris andrà ad intaccare le tasche dei lavoratori, che già dal 4 maggio scorso, infatti, sono in stato di agitazione ed hanno dato vita a numerose manifestazioni di piazza e scioperi. Ieri mattina, i vertici del cda della partecipata del Comune, il presidente Antonio Saturnino ed il consigliere d'amministrazione Dario Scalella, hanno presentato la bozza del nuovo piano industriale della società alla commissione consiliare Bilancio, presieduta da Elpidio Capasso (Idv). Per far quadrare i conti si è dato mano ad un nuovo piano di efficientamento e di razionalizzazione, «in pieno accordo con l'Amministrazione» - sottolineano Saturnino e Scalella -, che ha l'obiettivo di riportare le partecipate comu-

nali alla propria mission chiudendo con gli sprechi del passato e aumentando la redditività. Ad essere particolarmente toccati dall'operazione, tra gli altri, circa 180 dipendenti occupati nella scuola con mansioni di ausiliari. La riorganizzazione dei turni prevede una riduzione dei giorni di lavoro da 6 a 5, con conseguente decurtazione di salario. In pratica, viene cancellato il sabato come giorno lavorativo, «in quanto - spiega Scalella - le scuole di sabato sono chiuse e quindi non c'è motivo di impiegare in quel giorno i lavoratori». Ridimensionato, poi, in seguito alla diminuzione dei trasferimenti, anche il premio di produttività. Insomma, la busta paga, che nella maggior parte dei casi a stento sfiora i mille euro al mese, diventa ancora più leggera. Cresce, invece, il carico di lavoro che i dipendenti di Napoliservizi saranno chiamati a svolgere dall'amministrazione. Le mansioni della società, infatti, sono state notevolmente implementate, andando ad includere, ad esempio, anche la manutenzione stradale e la riparazione delle buche in particolare.

pf Pratt

Venerdì il varo del Bilancio, 52 milioni a 'Napoli Servizi'

Invariato il finanziamento rispetto al 2011. I conti pubblici saranno discussi in Assise dal 5 giugno

NAPOLI (Giuseppe Palmieri) - Venerdì sarà, a meno di intoppi dell'ultima ora, il giorno del varo da parte della giunta del Bilancio 2012. La stesura del documento contabile è ormai in dirittura d'arrivo e i nodi su Imu e investimenti sulle partecipate sono vicini all'essere sciolti. Fissato anche il calendario delle sedute di Consiglio per discuterlo ed approvarlo in via definitiva. In via Verdi il Bilancio entrerà il 5, 6 e 14 giugno, come stabilito ieri dalla conferenza dei capigruppo, presieduta dal Presidente dell'Assise, **Raimondo Pasquino**, e dal vicesindaco **Tommaso Sodano**. Fondamentali nella redazione dei conti pubblici sono gli investimenti che il Comune intende fare per le società partecipate, fonte di servizi fondamentali per il capoluogo partenopeo. Ieri li ha analizzati la commissione Bilancio, presieduta da Elpidio Capasso, che ha incontrato i vertici di 'Napoli Servizi', società i cui dipendenti sono da tempo in protesta e che è finita nell'occhio del ciclone, mesi fa, per un maxi deficit accumulato nel proprio bilancio. All'incontro si sono presentati il presidente **Antonio Saturnino** e

Dario Scaella del cda, oltre al rappresentante dell'assessorato al Bilancio, **Antonio Damiano**. Lo stanziamento per la Napoli servizi resterà invariato (52 milioni di euro). La società ha lavorato in questi mesi, a seguito del 'taglio' di 10 milioni da parte dell'Ente per ridurre gli sprechi, nonostante i provvedimenti che hanno riguardato il 12% del personale (molto contestati dai sindacati). I giorni di impiego sono passati a 5 e la riorganizzazione della ditta è stata portata avanti, a detta di Scaella, in pieno accordo con l'amministrazione. Per questo Realfonzo ha deciso di non ridurre ulteriormente l'investimento in una partecipata ritenuta 'cruciale'. Saturnino ha assicurato il mantenimento dei livelli occupazionali. Sostegno sugli stanziamenti di bilancio sono arrivati dal capogruppo Idv **Francesco Moxedano**. *"La richiesta di aumento di spesa è in contraddizione con l'obiettivo di non aumentare la pressione fiscale sui cittadini e soprattutto sulle fasce più deboli, per cui il risanamento della pesante eredità lasciata dalla precedente amministrazione deve essere*

perseguito con l'aumento di produttività di Napoli Servizi". Di un 'buon' bilancio è sicuro il sindaco **Luigi De Magistris**: *"Darà una chiara indicazione politica con scelte diverse da quelle operate a livello nazionale. Napoli ha subito il più pesante taglio dei trasferimenti negli ultimi tempi. Stiamo facendo il massimo sforzo per tutelare le fasce deboli e favorire il trasporto pubblico, le scuole e gli spazi verdi".* Venerdì la giunta darà la sua ultima parola sui conti pubblici.



"Scelte significative"

De Magistris: "Nei conti le indicazioni saranno diverse da quelle assunte dal governo nazionale"

Ricette per superare la crisi: nasce il Centro di futurologia

Iniziativa delle fondazioni
«Scudieri» e «Dire Domani»
Presto un corso universitario
Antonio Vastarelli

Un corso universitario di futurologia a Napoli, il primo al mondo, per cercare tra le pieghe della crisi economica le ragioni e gli spunti per il rilancio della società che verrà e non attardarsi nel rimpianto delle cose che abbiamo perso e stiamo perdendo. È questa una delle suggestioni che arrivano dall'incontro tra due neonate Fondazioni, la «Achille Scudieri» (promossa dall'imprenditore napoletano Paolo Scudieri, attraverso il suo gruppo multinazionale, Adler) e la «Dire Domani» di don Gennaro Matino, vicario delle Comunicazioni della Curia di Napoli, che ieri hanno presentato, nella Sala Villani del Suor Orsola Benincasa, una serie di progetti comuni che intendono puntare innanzitutto sui più giovani, come quello del Museo del bambino. L'obiettivo di entrambe le Fondazioni e della loro sinergia è di contribuire attivamente alla realizzazione di una società più equa e solidale, promuovendo progetti destinati a sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi del futuro e dell'infanzia. Singolare l'iniziativa che punta a co-

struire una rete tra diverse e importanti realtà accademiche internazionali, un network per avviare una riflessione sulle opportunità e le trasformazioni imposte dai continui cambiamenti della realtà che ci circonda. Un'iniziativa che partirà con la creazione di un Centro studi di futurologia che, secondo le intenzioni di Scudieri e don Matino, potrebbe diventare, successivamente, un corso dipartimentale dell'Università Suor Orsola. «Varie università nel mondo sono sensibili a questa esigenza di capire la crisi dove ci sta portando», afferma don Matino che sottolinea come sempre più governi chiedano ai massimi studiosi internazionali di tracciare delle previsioni su come sarà la società futura. «Partire da Napoli con il primo corso di futurologia del mondo - spiega il parroco - darebbe alla città una grande visibilità, da qui potrebbe partire qualcosa di nuovo, una sfida per immaginare la società futura e far capire alla politica che non dovrebbe più dirci cosa abbiamo perso ma cosa saremo domani». Un domani che non può che far leva

sui più giovani: da questo l'idea di un Museo del Bambino, un luogo che offra comunicazione per ragazzi (a cominciare da un giornale a loro dedicato), spazi didattici ma anche formazio-

ne per i genitori e supporto per la diffusione di asili nido nei luoghi di lavoro. Fondamentale, per il respiro internazionale del progetto, la rete del gruppo Adler che «esporterà» i progetti di solidarietà nei 18 paesi in cui opera. «La materialità è importante perché siamo una società di consumi che vanno alimentati per sopravvivere. L'obiettivo di questa iniziativa, però, è mettere al centro l'uomo per globalizzare, oltre alle merci, anche i sentimenti», afferma Scudieri che sottolinea poi come un modo per far tornare l'Europa competitiva sia anche «favorire la nascita di una società evoluta in economie emergenti, come ad esempio quella indiana, in cui sono ancora enormi le disuguaglianze. Paesi in cui è in atto una crescita materiale molto rapida, pericolosamente distante dai valori etici più importanti». Puntare sulla solidarietà, quindi, «insegnando in questi paesi il rispetto dell'uomo e dell'ambiente», alla lunga potrebbe anche determinare benefici economici. Tra le iniziative messe in cantiere dalle due Fondazioni, annuncia don Matino, anche la creazione «di un comitato scientifico e di ricerca in cui saranno presenti moltissimi giovani ricercatori napoletani che lavorano all'estero».

Il progetto del teologo don Martino e dell'industriale Scudieri

Due fondazioni per dar vita a un centro di futurologia

QUANDO si incontrano don Gennaro Martino, un parroco-teologo che scrive libri a quattro mani con l'«eretico» Erri De Luca senza che nessuno osi gridare allo scandalo, e Paolo Scudieri, un industriale che conosce, ed applica nelle sue aziende presenti in 18 paesi del mondo, le regole dell'etica nell'impresa può accadere che nascano due fondazioni che si propongano di costruire a Napoli il primo centro mondiale di futurologia in collaborazione con le università di New York, di Calcutta e di Nuova Delhi. E di piantare le fondamenta della città di domani a misura dei bambini e dei giovani. La fondazione Scudieri è intitolata al padre dell'industriale, Achille, quella che fa capo a don Gennaro Martino si chiama Dire domani e già dal marchio di fabbrica dichiara il suo obiettivo.

«È un sogno, lo sappiamo», ma don Gennaro Martino, il parroco di via Tasso, e Paolo Scudieri, l'imprenditore a capo del gruppo Adler primo in Italia e secondo nel mondo per l'insonorizzazione e per l'arredo delle auto, sono convinti di poterlo cavalcare. «E Napoli», hanno detto ieri ad una voce al Suor Orsola Benincasa nella conferenza moderata da Alfonso Ruffo, «è la città ideale per il nostro progetto perché dopo aver vissuto strutturalmente la crisi è più pronta a percorrere strade nuove». I due promotori hanno già avviato proficui contatti con le università americane e indiane e stanno mettendo in rete i ricercatori napoletani costretti ad emigrare.

Il primo step sarà l'avvio del Centro studi, il secondo passo sarà il museo per i bambini nel quale si farà formazione anche

per i giovani in rampa di lancio e per i genitori. E qui il parroco incalza: «Essere caritatevoli non basta più, bisogna trasferire sugli altri, e soprattutto sui più deboli, i valori che consentiranno di vedere oltre il vecchio steccato. Certo non sarà facile, ma il coraggio e le capacità non ci mancano». L'in-

tento, esplicitamente polemico, dell'ex collaboratore di Sepesi coglie a prima vista ma don Gennaro Martino e Paolo Scudieri glissano: «Abbiamo trovato grande disponibilità nel rettore Lucio D'Alessandro che è disposto a collaborare con noi e condivide l'ambizione di accreditare in tempi brevi il Dipartimento di futurologia. E ci siamo quasi, ma lo confermeremo il 7 giugno quando avverrà la presentazione ufficiale».

(carlo franco)

Rifiuti L'assessore Romano: da oggi le 350 tonnellate vesuviane vanno allo Stir di Caivano della A2A

«È stracolma», chiude l'ex Cava Sari

Improvviso stop agli allargamenti dello sversatoio di Terzigno

NAPOLI — Auspicata, invocata preannunciata, ecco infine che si materializza la chiusura dell'ex Cava Sari di Terzigno. Della discarica, cioè, che fu aperta tre anni fa tra proteste, scontri, tensioni, e la cui collocazione nel Parco del Vesuvio è stata oggetto di censura da parte dell'Unione Europea. L'invaso è ormai stracolmo, non è più in grado di accogliere un solo grammo della spazzatura prodotta dai Comuni dell'area vesuviana, gli unici ormai ad utilizzare il sito da due anni. Qualche mese fa i Verdi vi denunciavano lavori di allargamento. Invece ecco lo stop, improvviso, ai conferimenti, sin dalla notte tra mercoledì e giovedì. Le 350 tonnellate di immondizia quotidianamente recapitate a Terzigno sono dirottate all'impianto di tritovagliatura di Caivano, quello gestito da A2A.

Problemi di sovraccarico non dovrebbero essercene secondo quanto aveva già dichiarato al *Corriere* il docente universitario Giovanni Perillo, presidente della società provinciale

per i rifiuti, perché il quantitativo non è eccezionale e l'impianto dovrebbe essere organizzato in maniera da assorbire il surplus. Questo almeno in teoria. Si vedrà nei prossimi giorni se le previsioni della Sapna avranno peccato di ottimismo o no. Intanto la chiusura di Cava Sari suscita vari commenti. «Rispettiamo gli impegni che avevamo assunto» dice l'assessore all'Ambiente della Regione, Giovanni Romano.

«Apprendo con profonda soddisfazione» commenta Mario Casillo, consigliere del Pd, annunciando che lavorerà col presidente della commissione bonifiche, Amato, affinché siano stanziati i fondi per riqualificare l'area. Le più guardinghe sono le Mamme Vulcaniche, le signore che scesero in prima fila, tre anni fa, contro la realizzazione delle discariche a Cava Sari e Cava Vitiello. Dice Annarita D'Aquino: «Festeggeremo quando avremo la certezza che nessuno sversatoio sarà più aperto nel Vesuviano, temiamo che in realtà si chiuda Cava Sari per aprire la

Vitiello». La chiusura dell'invaso, si diceva, non dovrebbe determinare contraccolpi nel ciclo di smaltimento che attualmente si basa soprattutto sull'esportazione della spazzatura all'este-

ro e nelle altre regioni, oltre che su un confortante incremento della differenziata sia pure a macchia di leopardo. Sui viaggi nelle altre regioni, peraltro, incombe l'incognita del Consiglio di Stato. Si pronuncerà tra circa un mese sul ricorso della Puglia e dirà se il materiale tritovagliato in uscita dagli Stir sia da considerare rifiuto urbano oppure speciale. Nel primo caso, per continuare ad inviare l'immondizia campana in provincia di Taranto, in Toscana e in Sicilia, saranno necessari specifici accordi tra le Regioni e non sarà più sufficiente l'intesa tra la Sapna ed i gestori privati delle discariche. Potrebbe saltare il precario equilibrio sul quale attualmente regge il sistema.

Fabrizio Geremicca

UNA BEVANDA OFFERTA PER CHI RICICLA LA CARTA

"Mo'vida differente" con la V Municipalità

Il nuovo appuntamento con "Mo'vida Differente" si terrà stasera dalle ore 21,30, al "Covo dei Briganti" (traversa Privata San Severino, 10 al Vomero) - e sarà a supporto delle "Cartoniadi: le olimpiadi della carta" che vedono sfidarsi nel mese di maggio Napoli e Milano per la migliore raccolta di carta. Ad inaugurare la serata sarà il Presidente della Municipalità Vomero - Arenella, Mario Coppeto. L'obiettivo è ambizioso: riempire con carta e cartone quattro bidoni da 240 litri ciascuno. Sarà offerta una bevanda a coloro che porteranno uno shopper pieno di carta.

Il progetto Un festival per il recupero della struttura

Casina pompeiana, destinazione musica

Destinazione sonora per la nuova Casina pompeiana, recentemente ristrutturata e pronta a diventare un punto di riferimento per gruppi e associazioni attivi nel campo della musica di improvvisazione, jazz e contemporanea. La struttura neoclassica collocata nel bel mezzo della Villa Comunale di Napoli, un tempo Promotrice delle belle arti, diventerà quindi un importante centro di raccolta documentaristica, ma anche sede per concerti destinati a pubblici «da camera». E il via a questa rifondazione lo darà «'Namusica Festival», che si svolgerà oggi e lunedì 21 maggio, alle 19 nella sala Sisto V del Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore, e sabato 26 maggio, sempre alle 19, proprio nella Casina Pompeiana in Villa Comunale. Dove la manifestazione è stata presentata ieri dai vari soggetti costituenti l'associazione (Dissonanzen, Progetto Sonora Network & Performing Arts, Arte di Improvvisare, Ensemble Barocco di Napoli, Circolo Artistico Ensemble e Quodlibet). Sorretti dal patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli e dal contributo di un'azienda lombarda come la Tassoni. «Nella nostra idea - ha spiegato l'assessore Antonella Di Nocera - c'è la volontà di creare una rete con altre strutture della zona come il Pan e la casina del Boschetto, utilizzando in futuro anche l'esterno della Villa per concerti e altri eventi culturali. Per ora la Casina accoglierà i progetti di qualità delle associazioni capaci però anche di autofinanziarsi».

Come è accaduto con «'Namusica» che proporrà stasera Go: Organic Orchestra «Murmuration», composizione e conduzione del musicista newyorkese Adam Rudolph insieme all'Ensemble Dissonanzen e all'Improart Orchestra. Il 21 ci sarà "Il Violino di Rotschild", testo di Anton Cechov, voce recitante di Renato Carpentieri, musiche di Dmitri Shostakovich, Quintetto con il pianoforte di Dario Candela insieme al Circolo Artistico Ensemble (Giuseppe Carotenuto violino, Nicola Marino violino, Giuseppe Navelli viola, Manuela Albano violoncello). Infine il 26 maggio «Abstract» Immagini musicali dal Secolo Breve con AdM Ensemble, direzione artistica di Claudio Rastelli (Gabriele Betti flauti, Maura Gandolfo clarinetti, Yoko Morimyo violino e Francesco Bergamasco pianoforte).

Stefano de Stefano



Il musicista Adam Rudolph inaugura il festival a San Lorenzo

L'incontro

Nel progetto «'Namusica» previste anche attività rivolte ai più giovani come «W il flauto dolce», che si svolgerà il 24 maggio alle 16.30 presso il Centro Hurtado di Scampia e che vedrà Tommaso Rossi e i suoi allievi che incontreranno l'associazione Musica Libera Tutti.

Strega, De Mauro presidente della Fondazione Bellonci

DIRETTORE e ora anche presidente della Fondazione Bellonci. Tullio De Mauro succede infatti ad Antonio Maccanico, che continuerà a sedere nel Cda in qualità di presidente onorario. Le nomine sono state ufficializzate dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione, composto da Antonio Augenti, Simonetta Bartolini, Paolo Cirillo, Valeria Della Valle, Raffaella Morselli, Walter Pedullà, Gilberto Ricci, Sergio Santoro, Giovanni Solimine, Federico Sposato, Raffaele Tamiozzo.

De Mauro, linguista di fama internazionale, ha insegnato nelle università La Sapienza di Roma, L'Orientale di Napoli, Palermo, Chieti e Salerno. Ha presieduto la Società di Linguistica Italiana, la Società di Filosofia del Linguaggio ed è stato Ministro della pubblica istruzione nel governo Amato. È autore di numerosi saggi, di cui il più recente è *Parole di giorni un po' meno lontani* (Il Mulino). Prendono il via intanto gli incontri con gli scrittori dello Strega sotto l'egida



Tullio De Mauro

della Società Dante Alighieri. Questo pomeriggio alle 17,30 nella sede della Dante (Piazza Firenze 27) saranno Giuseppe Aloe (*La logica del desiderio* edito da Giulio Perrone) e Marco Mantello (*La rabbia*, Transeuropa) ad incontrare i lettori romani durante un dibattito introdotto da Walter Mauro e moderato da Stefano Petrocchi, responsabile dei progetti della Fondazione Bellonci, presenti lo scrittore Lorenzo Pavolini e il vicepresidente della Dante Alighieri di Roma, Giovanni Di Peio. Un invito alla lettura indispensabile: la Dante Alighieri è chiamata infatti ad esprimere un voto collettivo per uno dei candidati al Premio Strega. Voto tanto più prezioso perché poco influenzabile, fuori dai giochi e dalle pressioni dei grandi gruppi editoriali.

F. Ian.

Trasporti Salta il servizio di informazioni sulle corse di treni e autobus nelle tratte provinciali e regionali

La Circum taglia anche il call center

NAPOLI — «Ancora disagi, ancora problemi, ancora tagli. Il Gruppo Eav — che gestisce le principali linee di trasporto di persone su gomma e su rotaia in Campania con le società controllate Metrocampania NordEst, Circumvesuviana e Sepsa — ha infatti deciso nella giornata di ieri di sospendere il numero verde 800053939 grazie al quale migliaia di cittadini, tra viaggiatori e pendolari, ottenevano informazioni utili sulle corse di bus e treni nelle tratte cittadine, provinciali e regionali servite dai vari mezzi». A parlare è Massimo Tagliatela, segretario generale Uilcom.

Con una nota leggibile sul sito internet www.vesuviana.it, infatti, si informano i viaggiatori che questo servizio è momentaneamente indisponibile. «A farne le spese non saranno però soltanto i cittadini e i viaggiatori - le stime parlano di circa 100 milioni di passeggeri l'anno - ma anche i dipendenti della Sit, la società che dal 1999 offre servizi di It e Call center a tutto il Gruppo Eav, compresa EavBus il cui numero verde fu già sospeso a gennaio — aggiunge Tagliatela —. Siamo al fianco dei lavoratori in questa vicenda e lo saremo fino in fondo con tutti i mezzi, sindacali e legali, per contrastare una scelta scellerata e comunicata senza alcun preavviso né all'azienda né ai sindacati».

«Abbiamo inviato più volte al management del Gruppo Eav formale richiesta di incontro per capire cosa intendesse fare del servizio call center dato che, pur non essendo quello gestito in outsourcing da SIT un grande contact center, ha rappresentato per anni un importante presidio informativo in una Regione ed in una Provincia dove il trasporto pubblico vacilla ed è da sempre problematico, garantendo un servizio per una vastissima fascia di utenza che va da Sorrento a Benevento fino al napoletano e al casertano, coprendo la quasi totalità della regione Campania. La volontà di internalizzarlo - prosegue il sindacalista - andava condivisa con le parti sociali delle Telecomunicazioni e dei Trasporti, impattando questa attività su tante famiglie che adesso non avranno, data la dimensione dell'azienda esterna, neanche il beneficio degli ammortizzatori sociali». La Uilcom evidenzia: «Il Gruppo Eav ha nei confronti di questa debiti per circa 500 mila euro. Abbiamo intenzione di assistere i lavoratori e le loro famiglie, che da oggi sono in mezzo ad una strada, con atti concreti presso la Regione il Comune e la Provincia denunciando la scelta scellerata di aver sospeso un servizio così importante per il trasporto locale».

USCITA SOFT

Allo studio
l'impiego
part time
per i lavoratori
più anziani

► pagina 25

I CHIARIMENTI SULLA RIFORMA

In cantiere il part-time per i lavoratori più anziani

**Stretta sulle Casse con effetti rapidi
Attenzione agli esodi ma i fondi sono pochi**

**Davide Colombo
Marco Rogari**

■ Incentivi per favorire il lavoro part time e consentire ai lavoratori "over 50-55" «non più compatibili con le esigenze produttive» di accedere gradualmente al pensionamento. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ribadisce con forza che la riforma previdenziale varata dal Governo con il decreto «salvaItalia» produrrà una rivoluzione epocale ma fa anche capire che l'Esecutivo sta valutando un nuovo pacchetto di misure per consentire a una specifica fetta dei lavoratori di età superiore ai cinquant'anni (quelli non in grado di continuare a svolgere il lavoro a pieno ritmo fino ai nuovi requisiti per il pensionamento) un percorso soft di uscita dal lavoro.

«Stiamo pensando di incentivare meccanismi di solidarietà espansiva», spiega il ministro For-

nero rispondendo alle domande dei lettori del Sole 24 Ore, aggiungendo che i nuovi eventuali interventi si dovranno comunque accordare con il dispositivo sugli esodi dei lavoratori ultracinquantenni e con le misure già previste con il contratto di reinserimento, entrambi contenuti nel disegno di legge di riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame del Senato.

L'idea di Fornero è quella di incentivare il part time o forme simili per consentire agli "over 50-55" di «accedere al pensionamento in modo graduale dedicando gli ultimi anni di lavoro a trasmettere ai nuovi assunti le competenze accumulate nel corso della propria carriera». Il tutto all'insegna di quella «collaborazione tra generazioni» che, sottolinea Fornero, si sta dimostrando un reale valore aggiunto. Quanto all'adeguatezza

degli assegni previdenziali dopo l'adozione a tutto campo del metodo contributivo, il ministro ribadisce di essere convinta che un grosso aiuto arriverà dalla riforma del mercato del lavoro «perché persegue l'obiettivo di accrescere l'occupazione e renderla più stabile». Una carriera lavorativa continua, infatti, diventa indispensabile in un contesto contributivo puro, dove ogni versamento in più rafforza la pensione futura. «Il disegno di legge di riforma del mercato del lavoro è il naturale complemento alla riforma della previdenza», dice Fornero non senza assicurare che in caso di necessità l'Esecutivo è pronto ad adottare nuove misure. «La priorità del Governo - sottolinea il ministro - è quella di tutelare le fasce deboli e, se ne risconterà la necessità, verranno sicuramente presi provvedimenti anche in ma-

teria previdenziale».

Sul fronte dei cosiddetti lavoratori «esodati» (coloro che dopo aver concordato un'uscita incentivata dal lavoro rischiano, per effetto dei nuovi requisiti previdenziali di restare a lungo senza stipendio e senza pensione) Fornero ricorda anzitutto che il Governo ha garantito il "salvagente" ai primi 65mila salvaguardati. Per gli altri, coloro cioè che transiteranno negli anni venturi alla mobilità lunga, gli «esodandi» come sono stati ribattezzati, il confronto con i sindacati resta aperto. L'obiettivo è assicurare l'uscita a tutti con i vecchi requisiti. Un'operazione che però non potrà essere realizzata subito anche

perché gli attuali vincoli di bilancio lasciano pochissimi margini di manovra.

Fornero annuncia poi che a breve arriveranno il decreto di aggiornamento dei coefficienti di trasformazione (con i quali si traduce in pensione il montante contributivo) e le linee guida sulla possibile stretta da far scattare sui professionisti e le casse privatizzate. Una stretta prevista dal decreto "SalvaItalia" (e leggermente corretta nella tempistica dal decreto milleproroghe) nei casi in cui le Casse non riescano a superare lo «stress test» cui saranno sottoposte quest'anno con il previsto obbligo di garantire un saldo cinquantennale tra entrate

contributive e prestazioni in attivo o in pareggio e un saldo previdenziale non negativo. In altre parole, dal ministero arriveranno le indicazioni e i parametri tecnici per la redazione dei bilanci sulla base delle ultime proiezioni macroeconomiche e demografiche previste entro giugno. Se il risultato sarà negativo, scatterà in automatico l'adozione del contributivo pro rata per i professionisti e il contributo di solidarietà dell'1% sulle pensioni. E se anche questi accorgimenti non dovessero garantire la stabilità di lungo periodo, Fornero non esclude di ricorrere alla possibilità del commissariamento.

GLI OBIETTIVI E I DIFETTI

GLI SCOPI

SOSTENIBILITÀ

Il sistema è stato adeguato all'allungamento della vita media: mantenendo l'età pensionabile ai livelli stabiliti dalle vecchie regole, si sono pagati assegni per periodi superiori a quelli statisticamente preventivabili in passato e ciò aveva compromesso l'equilibrio del sistema

EQUITÀ

Per il futuro è stato esteso a tutti il metodo contributivo, che commisura l'assegno ai contributi versati e non all'ultimo stipendio percepito (metodo retributivo). Ciò sana le discriminazioni tra chi rientrava nei due diversi regimi e quelle tra generazioni. Inoltre, elimina le discrepanze del vecchio sistema, che premiava chi andava in pensione prima

DIRITTI ACQUISITI

Il passaggio dalle vecchie alle nuove regole è, nelle intenzioni del Governo, graduale, per salvaguardare soggetti deboli e diritti acquisiti: l'innalzamento dell'età pensionabile non vale per molti lavoratori coinvolti da crisi aziendali e il metodo contributivo si applica a chi aveva il retributivo solo *pro rata*, cioè per le quote che maturano da quest'anno

FLESSIBILITÀ

I nuovi requisiti per accedere al pensionamento, pur mediamente più severi dei precedenti, prevedono comunque una serie di correttivi che li rendono flessibili a seconda delle varie situazioni. Per esempio, l'abolizione delle pensioni di vecchiaia è stata temperata con l'introduzione di quelle anticipate

COSA NON FUNZIONA

ESODATI

Per il momento, la riforma non risolve del tutto il problema degli esodati, cioè dei lavoratori che hanno lasciato il posto con accordi sindacali entro il 4 dicembre scorso senza avere maturato i requisiti per il pensionamento. Per 65mila «salvaguardati» presto arriverà il decreto ministeriale, per gli altri la soluzione è ancora allo studio

ADEGUATEZZA

Con la riforma il nostro sistema previdenziale assicurerà pensioni legate solamente alla vita contributiva del lavoratore. Il problema dell'adeguatezza degli assegni futuri però rimane, visto che la rivalutazione del montante contributivo è basata sulla crescita del Pil. Una dinamica macroeconomica da non dare per scontata

CASSE PRIVATIZZATE

Il contributivo pro-quota e lo scatto dei contributi di solidarietà dell'1% sulle pensioni dei professionisti nel caso le casse autonome non riuscissero a superare lo «stress test» dell'equilibrio cinquantennale del bilancio previdenziale potrebbero non bastare. E se arrivassero i commissariamenti la tensione con le categorie andrebbe alle stelle

COMPLEMENTARE

La riforma Fornero non introduce nuove misure sul fronte della previdenza complementare, nodo che resta tuttavia cruciale per risolvere il problema dell'adeguatezza delle pensioni future. Le adesioni ai fondi non sono cresciute negli ultimi anni di crisi economica e il disallineamento rispetto ai numeri di altri Paesi Ue rimane

IL CONFRONTO

LE NUOVE REGOLE

ANZIANITÀ

Dal 1° gennaio 2012, non si può più maturare il diritto alla pensione di anzianità. Si può però ottenere la pensione anticipata, che è sempre indipendente dall'età del lavoratore, ma ha requisiti più alti: almeno 42 anni e un mese per gli uomini e 41 anni e un mese per le donne. Queste soglie verranno poi aumentate di un mese per il 2013 e di un ulteriore mese per il 2014

VECCHIAIA

È stata prevista la graduale unificazione dell'età pensionabile a partire dal 2012: nel 2018 le lavoratrici del settore privato e quelle autonome, oggi favorite, saranno equiparate a tutti gli altri, a quota 66 anni. Dal 2021, poi, l'età pensionabile minima passerà – sempre per tutti – a 67 anni. Da quest'anno l'età dev'essere accompagnata da almeno 20 anni di contributi

LE TAPPE

L'innalzamento dell'età pensionabile per le lavoratrici autonome e quelle del settore privato rispetto ai 60 anni che erano previsti dal vecchio regime è destinata ad avvenire secondo queste tappe: 62 anni dal 1° gennaio 2012 fino al 31 dicembre 2013; 63 anni e sei mesi dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2015; 65 anni dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2017

LE VECCHIE REGOLE

ANZIANITÀ

Senza la riforma Fornero quest'anno la pensione di anzianità sarebbe stata riconosciuta con «quota 96», vale a dire 60 anni di età e 36 di contributi, oppure con 40 anni di contribuzione a prescindere dall'età anagrafica. Ai requisiti si sarebbe dovuta aggiungere l'anno (o i 18 mesi per gli autonomi) della finestra unica, altro strumento abolito

IL PASSAGGIO AL REGIME CONTRIBUTIVO

Per molti lavoratori dal 1995 la pensione si calcola dando ad alcuni anni un valore secondo il metodo retributivo e ad altri secondo quello contributivo. Qui a fianco il quadro modificato dalla riforma Fornero. Le tre colonne più a destra indicano il metodo di calcolo rispettivamente per gli anni fino al 1995, dal 1996 al 2011 e a partire dal 2012. Il metodo cambia anche secondo l'anzianità maturata al 31 dicembre '95: nelle righe, i vari casi possibili

Anzianità contributiva maturata al 31 dicembre 1995	Anzianità contributiva maturata fino al 31 dicembre 1995	Anzianità contributiva maturata dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 2011	Anzianità contributiva maturata dal 1° gennaio 2012
18 anni o più	Calcolo retributivo	Calcolo retributivo	Calcolo contributivo
Meno di 18	Calcolo retributivo	Calcolo contributivo	Calcolo contributivo
Nessuna anzianità contributiva	-	Calcolo contributivo	Calcolo contributivo

VECCHIAIA

Sessanta anni di età per le donne lavoratrici del settore privato e 65 per le colleghe dipendenti del settore statale e gli uomini. Questo è il requisito anagrafico previsto per il canale di pensionamento di vecchiaia pre-riforma. Per accedere all'assegno bisognava aver cumulato almeno 20 anni di contributi, con una differenza tra lavoratori assicurati prima o dopo il 31 dicembre 1995, anno della riforma Dini

UN PROGRAMMA DI GOVERNO PER LE PERIFERIE DEPRESSE

MARCELLO D'APONTE

È maturo il tempo che la conferenza dei capigruppo affronti la questione delle periferie con una seduta monotematica del consiglio comunale, in cui la giunta faccia pubblicamente conoscere quale programma abbia in mente di realizzare per conseguire lo sviluppo delle aree più depresse e abbandonate della città. Continuare, diversamente, a declinare a ogni occasione utile la "discontinuità" con le precedenti amministrazioni diviene altrimenti un esercizio di stile fine a sé stesso, fonte di ulteriori e ben più gravi conseguenze. D'altra parte, i contrasti all'interno del governo cittadino sulle modalità di intendere il rapporto tra soggetti pubblici e privati, e il dibattito a mezzo stampa che ne è seguito tra gli esponenti del governo cittadino, prima ancora che fosse effettuata una riflessione al proprio interno, indeboliscono l'Amministrazione e ritardano il passaggio a una fase di efficace programmazione del sistema urbano e metropolitano che sia autenticamente di respiro europeo e in grado di rendere la città più vivibile, appetibile agli investitori e competitiva con i principali scali del Mediterraneo.

Napoli è metropoli complessa, con straordinarie differenze tra i diversi quartieri, che però non consentono di esaltare le peculiari caratteristiche di ciascuno di essi, come avviene in altre realtà europee, bensì ne evidenziano le profonde fratture sociali, culturali ed economiche. La questione urbana costituisce oggi, nuovamente, uno dei principali terreni di approccio di concreti programmi di coesione territoriale: tema tornato oggi di grande attualità, da un lato perché la crisi economica rende indispensabile l'adozione di politiche sociali che siano in grado di accompagnare il profondo cambiamento della società attraverso l'adozione di misure di sostegno alle famiglie e ai soggetti più deboli, dall'altro allo scopo di evitare la prevalenza dell'azione, di fatto concorrenziale, delle autorità pubbliche (Autorità di bacino, Sovrintendenze, Agenzia del territorio) che, in un quadro spesso confuso di competenze, sovente finiscono con il dettarne l'agenda.

Una profonda revisione delle politiche pubbliche realizzate nel corso degli ultimi trent'anni è dunque ormai indispensabile e richiede uno sforzo collegiale a tutti i livelli, che non può tuttavia certamente prescindere dalla necessità di realizzare una prospettiva europea dell'abitare, in modo tale che il proces-

so di integrazione eviti di accentuare le differenze tra soggetti che dispongano di opportunità diverse e maggiormente articolate, aggravando quelle stesse disparità che vorrebbe combattere. Soprattutto, però, appare necessario formulare proposte in grado di dare dignità alle periferie urbane, da lungo tempo abbandonate e carenti di un progetto di autentica riqualificazione e piena aggregazione al resto della città, pur essendo numericamente maggioritarie rispetto ai cosiddetti quartieri-bene.

A Napoli e in Campania, l'adozione di misure innovative che tengano conto del fabbisogno abitativo è, ancor più, in grado di rimettere in moto l'economia avvilita della città e ricollocare migliaia di famiglie che ancora abitano luoghi fatiscenti e inadeguati, favorendo altresì misure di integrazione con l'intero tessuto della città. Le strade per realizzare una svolta sembrano almeno due: da un lato, l'utilizzo di fondi comunitari, che tuttavia richiedono un'inevitabile programmazione in termini di cofinanziamento e l'incremento sensibile della dismissione del patrimonio pubblico. Dall'accelerazione della vendita, dopo l'intesa raggiunta dal Comune di Napoli con la Romeo, potrebbero venire nuove importanti risorse per realizzare edilizia popolare innovativa e moderna ma se del bilancio comunale 2012 ancora non v'è traccia, gli esponenti dell'Amministrazione hanno più volte dichiarato che quelle risorse saranno illogicamente utilizzate per ripianare il deficit di cassa.

Occorre invece puntare alla riqualificazione urbana e alla rigenerazione di interi quartieri e delle aree dimesse, a realizzare abbattimenti e ricostruzioni di alloggi ormai fatiscenti, costruiti secondo criteri superati e frutto di logiche emergenziali. Occorre realizzare edilizia responsabile e sostenibile, in grado di adeguarsi all'esigenza di rispetto della normativa ambientale e antisismica, riequilibrare i centri urbani impoveriti dal progressivo svuotamento di funzioni e realizzare un grande programma di riuso di spazi urbani inutilizzati, di cui il Comune è grande proprietario, allo scopo di renderli funzionali e fungibili da ampi strati della popolazione, migliorando sensibilmente il livello e la qualità di vita dei quartieri oggi periferici.

Ciò assume rilevanza ancor maggiore proprio nel momento in cui il governo dimostra l'incapacità di predisporre misure strutturali per venire incontro alle difficoltà abitative, ma anche di intervenire con provvedimenti che superino definitivamente misure come la proroga del blocco degli sfratti che non è in grado di offrire risposte durature alla carenza di equilibrate soluzioni abitative che tengano conto delle straordinarie tensioni sociali che affliggono strati sempre più estesi della popolazione.

Ciò va, in definitiva, realizzato predisponendo un adeguato progetto da discutere in consiglio comunale che coinvolga tutte le categorie produttive, i costruttori e gli industriali, in una virtuosa interazione di capacità e competenze, senza tuttavia perdere di vista la necessità che tali operazioni restino sotto il controllo e la vigilanza della Pubblica Amministrazione affinché sia in grado di predisporre nuovi modelli di *governance* che non siano soltanto finalizzati a realizzare misure e interventi di breve periodo, ma anche programmare gli obiettivi da realizzare pretendendo conseguenze e cambiamenti proiettati in un ragionevole futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antimafia vent'anni dopo Falcone

Raffaele Cantone

Il 19 maggio e il 23 luglio prossimi ricorrerà il ventennale delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, che videro la morte rispettivamente dei giudici Falcone e Borsellino e dei loro valorosi uomini delle scorte. Le tantissime manifestazioni in programma, intrise di sincera commozione ma anche di un po' di retorica e di ipocrisia, rappresentano l'occasione per una riflessione su quei fatti che hanno cambiato il corso della nostra storia recente. Su entrambi gli eventi delittuosi ancora oggi, malgrado le tante indagini e i processi celebrati, non sono stati fuggiti tutti gli interrogativi, pur potendo ritenersi accertato che Cosa Nostra sia stata l'esecutrice e l'ide-

atrice degli stessi.

Perché si scelse di ammazzare Falcone con un attentato in stile libanese, quando i «picciotti» mandati a Roma a seguire il giudice avevano assicurato che si poteva colpire senza tanto clamore? E chi avvisò gli esecutori materiali della partenza del magistrato e di sua moglie da Roma, tanto da consentire di essere al posto giusto per far esplodere l'ordigno? E poi, c'è un collegamento tra chi ha attuato la strage e coloro che due anni prima avevano nascosto candelotti di dinamite sulla spiaggia dell'Adaura?

E perché ammazzare Borsellino, in quel momento storico, aggiungendo clamore a clamore? Chi sottrasse la famosa agenda rossa dall'auto del giu-

dice ancora in fiamme? E perché i tanti depistaggi successivi e l'autoaccusa per reati gravissimi di chi nulla aveva a che vedere con la strage? E infine, come mai solo oggi tanti uomini delle istituzioni parlano di una trattativa intavolata fra pezzi

delle istituzioni e mafia, proprio a cavallo delle due stragi? Si tratta di alcune delle tante domande, le cui eventuali risposte sono necessarie per voltare pagina, archiviando definitivamente stagioni di ambiguità compiacenti e individuando chi eventualmente scese illegittimamente a patti con i boss e/o non fece il proprio dovere di servitore dello Stato.

> Segue a pag. 10

L'antimafia vent'anni...

Raffaele Cantone

Ma quelle morti non lasciano, per fortuna, solo inquietanti interrogativi, ma anche eredità positive. Ogni giorno che passa dimostra l'incredibile lungimiranza dei due giudici; dai loro scritti e dalle interviste pubbliche emerge evidente come avessero non solo compreso a tutto tondo il fenomeno mafia ma anche come affrontarlo.

Sono loro (con i colleghi e gli investigatori che hanno condiviso quella stagione di indagini), del resto, ad avere tracciato la strada delle investigazioni sulle mafie; il modello del famoso pool dell'ufficio istruzione di Palermo, tradotto in legge grazie a Falcone giunto al ministero della Giustizia, è divenuto uno

strumento operativo indispensabile per il contrasto delle consorterie criminali.

La consapevolezza, poi, della necessità di aggredire i patrimoni mafiosi e di concentrarsi sulla zona grigia delle collusioni degli imprenditori e degli uomini delle istituzioni, ritenute più pericolose della stessa ala militare, sono un'intuizione i cui frutti oggi si cominciano a cogliere. L'importanza dei collaboratori di giustizia, ma anche il rigore assoluto nella loro gestione (Falcone fu il primo a incriminare per calunnia uno pseudopentito che cercava di propinare balzane sui rapporti con la politica!), la necessità di introdurre misure restrittive per le detenzioni dei capicosca, l'idea di specializzare sem-

pre più magistrati e polizie sulle specificità delle tecniche investigative in materia sono un loro patrimonio, in seguito acquisito da tutti gli attori dell'antimafia giudiziaria.

Ma c'è un lascito sul piano culturale che, credo, sia in assoluto il più importante; l'uscita dal circuito autoreferenziale di un'antimafia tutta basata su indagini, arresti e processi, ribadita tante volte negli incontri pubblici e nelle scuole da quei giudici, antesignani, quindi, di una battaglia che, accanto al momento repressivo, metteva quello culturale, divulgativo in funzione del coinvolgimento di pezzi della società civile, necessari per drenare il consenso di cui le mafie godono.

E però, va purtroppo aggiunto, Falcone e Borsellino non sono stati ripagati in vita di quanto di straordinario avevano fatto; quante ingiuste critiche e persino astio e livore si è alzato contro di loro da parte non solo dei mafiosi (e questo era logico e prevedibile) ma da tanti che a chiacchiere si schieravano sulle sponde opposte e che forse, nelle imminenti manifestazioni, per far dimenticare i loro comportamenti di un tempo, saranno fra i più

accesi sostenitori della retorica del ricordo.

Le polemiche pretestuose sui professionisti dell'antimafia, le accuse di carrierismo, di spregiudicatezza, di politicizzazione, giunte persino, nei confronti di Falcone, alla cattiveria di affermare che insabbiava indagini sui rapporti con la politica.

Anche pezzi (minoritari per fortuna) della magistratura, del resto, ebbero una parte in questo coro; come non ricordare i commenti

sprezzanti, intercettati al telefono, di un importante giudice della Cassazione contro i due siciliani, apostrofati come beceri ignoranti, i bastoni fra le ruote posti da un Csm che non seppe sempre scegliere nelle nomine e che si mosse in una logica da veri equilibrista, fino allo sciopero proclamato contro la riforma voluta da Falcone.

In questo contesto vanno lette le parole di Borsellino, ricordate in questi giorni in un processo a Palermo da

magistrati, all'epoca suoi giovani uditori; lo sentirono, in un impeto di rabbia, qualificare la procura di Palermo come un «un nido di vipere»!

E questo atteggiamento schizofrenico nei confronti di chi fa il proprio dovere ha il sapore di un refrain di cui urge assolutamente liberarsi, chiedendosi perché bisogna sempre attendere la morte per riconoscere a certi uomini meriti e valori?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

Il Welfare del clan figlio degli sprechi

Antonio Galdo

Quando un'inchiesta giudiziaria, come quella in corso a Napoli già da un paio di anni, scopre i fili che collegano in modo organico il bacino dei falsi invali-

di alla longa manus della malavita organizzata, viene naturale tirare una linea: il problema è di ordine pubblico, ovvero di lotta alla criminalità. Purtroppo non è così. La presenza invasiva della camorra, quasi ovvia e naturale laddove ci sono sol-

di pubblici da succhiare utilizzando tutte le possibili forme di illegalità e tutte le fitte complicità del caso, rappresenta solo un tassello di un quadro molto più ampio.

> Segue a pag. 10

Il Welfare del clan...

Antonio Galdo

IL tassello di un male peggiore della patologia criminale, di una bonifica che non potrà mai essere efficace soltanto attraverso l'azione delle forze dell'ordine e della magistratura.

I falsi invalidi, come le pensioni pagate ai defunti, come le false assunzioni per intascare ingiusti sussidi di disoccupazione, come le prestazioni sanitarie rimborsate e mai avvenute, si sommano nel paradigma di una società ormai cresciuta con il virus del welfare piegato all'uso improprio e continuativo delle risorse dello Stato. Un vero, granitico blocco sociale si è andato costruendo nel tempo con il cemento di alleanze che hanno messo insieme favori e clientele, voti e sprechi, ricatti e collusioni, privilegi e protezioni. Sul fuoco di questo vulcano ha soffiato innanzitutto una classe dirigente sempre meno responsabile e sempre più cinica nella sua esclusiva ricerca di tornaconti personali e di vantaggi per specifiche cricche.

La storia, e non dobbiamo mai dimenticarla quando si tratta di ricostruire fenomeni di questa portata, ci insegna che per un lungo periodo il falso invalido, specie nelle regioni meridionali,

ha trovato perfino una sua giustificazione ideologica da parte di buona parte del ceto politico locale, senza troppe differenze di parte. Assegnare uno status di falso invalido, forzando o aggirando la legge, ha significato elargire, sotto forma di un indennizzo e di una gratifica a vita, una sorta di compensazione rispetto a uno sviluppo economico e sociale sempre arretrato, sempre a corto di regole, concorrenza, mercato, opportunità e trasparenza. È stato come mettere in campo un micidiale ammortizzatore sociale che invece di tradursi in un temporaneo aiuto a trovare lavoro e sicurezza, come la cassa integrazione, si è risolto in una stabile assegnazione di soldi pubblici a chi non spettano, come i falsi invalidi, a

danno di chi ne ha veramente bisogno, i veri invalidi.

L'usurpatore del welfare, con o senza la complicità della malavita organizzata, è diventato l'anello di una catena infinita di sprechi, di ingiustizie, di abusi. E in tanti si sono convinti che i diritti dei cittadini e i doveri di una società non contano nulla rispetto alla certezza di trovare un proprio spazio all'ombra di un meccanismo così pervasivo nel suo funzionamento. Qui sta la genesi e lo

sviluppo di un blocco sociale nel quale, soltanto a proposito di falsi invalidi, una comunità di 300mila persone, come dire una città di medie dimensioni, ha trovato la sua ragione di essere, di stare insieme, di condividere l'illegalità come scelta di vita e di ruolo.

Adesso il sistema del welfare a sbafo, e con l'aggiunta di un pistola puntata alla nuca di chi non collabora, è entrato in corto circuito non perché sia maturata una nuova consapevolezza, non in quanto stanno funzionando le preziose indagini della magistratura e le azioni a tappeto di carabinieri, poliziotti e finanziari, ma semplicemente per un dato di fatto: non è più sostenibile. Nessuno è in grado più di garantirlo. Sotto nessuna forma, neanche la più blanda, in quanto mancano le risorse, in parte prosciugate dagli sprechi e dall'illegalità diffusa, e si è perfino sfarinata la compattezza di quella classe dirigente cinica e bara, rimpiazzata da controfigure delle oligarchie meridionali senza né testa né cuore, né idee né passioni. L'unica via auspicabile, per un blocco sociale in crisi di ossigeno, di identità, e di reciproca protezione, è quella di una rivolta dal basso, di un'energia nuova da mettere sul tavolo in alterna-

tiva al sopruso del welfare usurpatore. E' un'utopia? Può darsi. Ma solo le grandi utopie ci fanno immaginare un mondo migliore, una so-

cietà più aperta, un Mezzogiorno meno sprofondata nei suoi vizi e nel suo abbandono. E solo l'utopia ci restituisce una variabile fonda-

mentale per il cambiamento: il tempo. Perché ci sarà bisogno di tempo per un Sud diverso, ma quello non sarà sprecato se qualcuno,

non una minoranza ma una maggioranza, riuscirà a utilizzarlo nel modo giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA